

Isernia

primo piano
molise

Giovedì 10 novembre 2011

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

Il medico del Veneziale si rivolge ai cittadini postando un messaggio su Facebook

ISERNIA. Sta per estendersi anche ad altri Pronto Soccorsi la protesta per i carichi di lavoro insopportabili e l'impossibilità di far fronte alle esigenze dei cittadini per la mancanza di posti letto.

Ad annunciare l'allargamento della protesta è Lucio Pastore, medico del Pronto soccorso dell'ospedale Veneziale, in stato di agitazione insieme a tutto il personale della struttura. Ebbene Pastore si è rivolto

Pronto soccorso al collasso, Pastore: “La protesta si sta estendendo”

ai cittadini postando un messaggio attraverso Facebook nel quale afferma: “Siamo costretti a riprendere lo stato di agitazione per la drammatica situazione in cui ci costringono a lavorare. Dopo aver ridotto i posti

letto e chiuso alcuni reparti, senza creare alternative territoriali, abbiamo un iperafflusso di pazienti che non sappiamo dove allocare. Questi - scrive Pastore - per più giorni stazionano del nostro servizio che non è

organizzato per la degenza rendendo la gestione veramente drammatica. Abbiamo deciso di denunciare questo stato di cose - prosegue il medico - continuando a lavorare con una fascia nera sul braccio. An-

che altri Pronto Soccorsi sembra che vogliano seguire il nostro esempio. Attueremo altre iniziative per sensibilizzare la popolazione. Speriamo - conclude Pastore - di avervi vicini e vi ricordo che questa ge-



Lucio Pastore

stione sta affievolendo sempre di più il diritto alla salute”.

ISERNIA. Un suicidio nella casa di riposo dove si getta dalla finestra un'anziana nonostante fosse guardata a vista. Così medico e infermiera (difesi dagli avvocati Perrotta e Melogli) finiscono a giudizio, processo che si è aperto la scorsa mattina davanti al giudice monocratico Roberta D'Onofrio.

La vicenda risale a tre anni fa quando la donna, di soli 63 anni, viene ricoverata presso questa casa di riposo dell'alto Molise su richiesta del marito di lei. Una decisione che la signora non prende bene e che le provoca subito insoffrenza e tristezza. Il culmine si ha una mattina quando un familiare di un'altra ospite della struttura nota la donna sul punto di gettarsi giù dalla finestra: era salita sul parapetto rischiano di finire giù da un momento all'altro. L'allarme lanciato dal familiare aveva

L'anziana si è gettata dalla finestra nonostante fosse controllata a vista Si suicida nella casa di riposo, a processo medico e infermiera

subito messo in allerta il medico e gli infermieri presenti che, una volta accorsi, avevano evitato la tragedia. A quel punto l'ordine della coordinatrice dei turni era stato quello di guardare a vista la donna per evitare che potesse farsi del male. A svolgere

questo compito dovevano essere un'operatrice sanitaria e una infermiera, ascoltata in aula proprio la scorsa mattina. Secondo la loro deposizione, la 63enne aveva negato la volontà di togliersi la vita e si era mostrata a disagio, tanto

da spingere le due a sorvegliarla a distanza, con discrezione. La donna, però, riesce lo stesso ad eludere gli sguardi delle due operatrici, a recarsi nella sua stanza e a gettarsi, questa volta riuscendoci, dalla finestra. Il volo dal primo piano le ha provocato

delle ferite profonde che, poco dopo il ricovero in ospedale, hanno portato alla morte della donna. Dal decesso è partita un'inchiesta del sostituto Federico Scioli che ha visto iscritti nel registro degli indagati il medico della struttura e la coordinatrice dei turni. Singolare, secondo l'avvocato Gianni Perrotta, il fatto che nella vicenda non sia stato coinvolto anche il legale rappresentante della struttura. La prossima udienza del processo si terrà l'8 maggio, data nella quale verranno ascoltati i testi della difesa.

Troppi i debiti con Equitalia. Verrebbero licenziate 50 persone dopo 11 anni di lavoro e sacrifici

Igea Medica verso il fallimento

I soci preannunciano la volontà di portare i libri contabili in tribunale per liquidare tutto

ISERNIA. Un epilogo così ha lasciato tutti di stucco, sindacati compresi. L'Igea Medica si avvia verso il fallimento o, almeno, è quello che hanno preannunciato i soci della struttura riabilitativa alle sigle sindacali nell'incontro della scorsa sera. Con la consegna dei libri in tribunale, perderebbero il lavoro 50 dipendenti dopo 11 anni e verrebbero definitivamente cancellati alcuni servizi importanti come la medicina riabilitativa per i bambini disabili della provincia di Isernia.

La parola che i sindacati usano per descrivere la situazione è una: "Sarebbe una sciagura". Lo sanno bene i 50 dipendenti della struttura che, dall'oggi al domani, potrebbero ritrovarsi senza lavoro dopo mesi di sacrifici in cui hanno continuato a prestare le cure ai pazienti nonostante non avessero percepito lo stipendio per mesi. Adesso quella sciagura di cui parlano i sindacati sembra volersi abbattere su queste cinquanta famiglie che, dopo anni di trattative e di tira e molla per i compensi, adesso temono

davvero. La conferma che i soci abbiano deciso di avviare l'iter per il fallimento la danno anche le sigle sindacali che già questa mattina contatteranno l'amministratore delegato della società per capire cosa sta succedendo e quali possibilità esistono per evitare la soluzione estrema.

Il pensiero corre subito ai dipendenti che avanzano ancora quattro mensilità. A metà ottobre sono stati liquidati dei soldi, pari al compenso di un mese, ma ne restano altri di cui non si sa nulla. Verranno liqui-

I sindacati

"Sarebbe una sciagura, chiediamo che si soprasseda ancora per valutare le possibilità di salvare la struttura"

dati? La domanda corre di bocca in bocca tra i dipendenti, ormai stremati per una situazione che va avanti da tempo: "Non sappiamo più a chi chiedere aiuto. I politici, soprattutto dopo la fine della campagna elettorale, si sono dimenticati di noi. E' come se non esistessimo - dicono i lavoratori -. Eppure siamo 50 persone (e di conseguenza 50 famiglie) che stanno per finire sul lastrico nell'indifferenza generale. Questa struttura è andata avanti nel corso del tempo per l'abnegazione di noi lavoratori che, benché non ricevessimo lo stipendio, abbiamo continuato a fornire le prestazioni necessarie. Adesso ci ritroviamo senza lavoro



La sede dell'Igea

proprio a ridosso del Natale. Una situazione assurda resa ancora più drammatica dal fatto che nessuno ci ascolta e aiuta". Tra soldi che ancora non arrivano e la spada di Damocle della perdita del lavoro che pesa sulla testa dei dipendenti, la vicenda si fa sempre più difficile.

I sindacati vogliono tentare l'ultima carta. "La scelta del fallimento la consideriamo una sciagura - dice Guglielmo Di Lembo della Cisl -. Ci sono altri percorsi per verificare la tenuta dell'Igea come, ad esempio, il ricorso alla cassa integrazione. Sarebbe un peccato mortale gettare alle orti

che il lavoro e i sacrifici di questi cinquanta dipendenti: se dovessero decidere di proseguire nei loro intenti, sarebbe un atto improvvido. Chiediamo alla proprietà di soprassedere ancora per qualche tempo: un passaggio per salvare il salvabile con tutti gli strumenti possibili è un atto dovuto". Più di qualcuno parla di una decisione con tempistiche 'sospette' e non esclude che la mancata elezione in consiglio regionale di Enzo Di Luozzo, uno dei soci della struttura, possa aver pesato sulla risoluzione di rivolgersi al tribunale.

G.L.

Troppo pesante per l'ambulanza, trasportato con barella e mezzo speciali

MACCHIA D'ISERNIA. E' stato necessario segare la recinzione dell'abitazione in cui si trovava l'uomo e poi trasportarlo su una barella speciale fino ad un mezzo dei vigili del fuoco che è partito alla volta dell'ospedale Veneziale di Isernia. Si è conclusa così la lunga serata dei soccorritori allertati per il trasporto in ospedale di un paziente obeso. L'uomo necessitava di una visita che, però, si

è rivelata più difficile del previsto: non poteva essere portato al nosocomio isernino con una semplice ambulanza. E' stato necessario, quindi, il trasporto da parte di dieci persone fino ad un mezzo dei vigili del fuoco che poi lo ha condotto fino al Veneziale. Fortunatamente le condizioni dell'uomo non sono gravi e potrà essere dimesso già nei prossimi giorni.

La referente de "Il Cittadino c'è" sottolinea la situazione di paralisi del nosocomio **Enrica Sciuolo: "Al Caracciolo nessun cambiamento, aspettiamo i commissari"**

AGNONE. Saranno gli avvocati, su decisione condivisa dei cittadini agnonesi, ad aggiornare il ricorso al TAR a tutela dell'ospedale San Francesco Caracciolo. Ad impugnare, forse, gli ultimi decreti commissariali, per avere la certezza che il nosocomio alto molisano sarà legittimato come presidio sanitario di montagna.

All'incontro di martedì sera, organizzato dal Comitato Art.32, hanno partecipato anche medici e infermieri che lavorano nella struttura. Pochi, rispetto al numero che il gruppo civico si aspettava, tanto che Armando Sammartino, nel suo intervento al pubblico ha precisato che "per la battaglia sul futuro del Caracciolo - perché il presente è assicurato - il personale ospedaliero dovrebbe essere più collaborativo".

In attesa che i legali, Franco Cianci e Simone Dal Pozzo, parlino con i vertici commissariali per chiarire i punti oscuri del decreto - e l'annunciata trasformazione, "nel lungo periodo", in Presidio Territoriale di Assistenza - nella cittadina delle campane, l'attenzione per la questione sanitaria rimane alta. Sono soddisfatti i cittadini, per veder ufficializzata la permanenza della struttura (come è scritto nei decreti 80 e 84 del commissario ad acta), ma vogliono essere certi che tra qualche anno il Caracciolo non venga convertito in una



L'ospedale Caracciolo

sorta di poliambulatorio. Opzione più volte preventivata dai vertici commissariali, che devono fare i conti con il deficit sanitario.

Ma qualcosa non quadra. C'è chi insiste, come l'avvocato Cianci, sul ripristino del punto nascite, ormai sparito da qualsiasi documento ed intenzione. "Se il TAR ha bloccato i vecchi provvedimenti che abolivano il punto nascite - ha precisato - dovrebbe essere riaperto". Un'ipotesi che sembra essere remota. "Il Caracciolo - ha detto il primario di Medicina, Giovanni Di Nucci - è tutelato rispetto agli altri, ma nei decreti non si parla dei servizi. Per esempio, del Laboratorio Analisi o di Radiologia. In futuro, si preannuncia la conversione in PTA con l'impiego nel nosocomio dei medici di base, che dovrebbero svolgere i turni di guardia. C'è l'idea di sostituire i piccoli ospedali in PTA, ma così il presidio perde di

qualità". Come potrebbero i medici di base, che hanno orari ristretti tra un paesino e l'altro, impegnarsi nell'ospedale? Domande, a cui risponderanno i tecnici del settore. Anche se l'opinione comune sembra essere questa: "perché ostinarsi a fare il piano di rientro sui piccoli ospedali, che sono quelli in cui si spende di meno?"

"La situazione del Caracciolo è rimasta la stessa - ha spiegato Enrica Sciuolo, referente de "Il Cittadino C'è" e infermiera presso il presidio sanitario - ma a livello regionale è tutto bloccato". E sulla denuncia che il gruppo civico ha presentato tempo fa alla Procura della Repubblica di Isernia, per segnalare le carenze del reparto di Ginecologia, la Sciuolo ha precisato: "Stiamo completando l'iter. Per adesso, un nuovo ginecologo è arrivato, ma per esempio, sabato e domenica non c'era nessuno nel reparto. I posti di

astanteria, come annunciato sulle carte, dovrebbero essere cinque, invece ce ne sono solo due, anche perché non c'è lo spazio disponibile. Secondo me, i nuovi atti commissariali devono essere preventivamente impugnati, non abbiamo ancora l'ufficialità del governo regionale, e chi ci dice che li renderanno esecutivi?" Dunque, da un lato il timore che i decreti commissariali che predispongono una serie di conquiste per la struttura, non vengano concretizzati, dall'altro la volontà di non bloccare le trattative con il commissario e i sub commissari ad acta, per porre fine alla questione. "Siamo ad un guado - ha detto Franco Di Nucci - difficile prendere la decisione più giusta, ma non vogliamo sbagliare per il nostro futuro".

Insomma, i punti da precisare sono tanti, i dubbi da sciogliere altrettanto. La situazione di Agnone accomuna la sua realtà con quella di altre strutture che sono situate in zone interne del centro Italia. Nel Lazio, sono stati chiusi ventiquattro presidi sanitari di piccole dimensioni. "Per Anagni è in vigore la sospensiva del TAR - ha sottolineato l'avvocato Dal Pozzo, impegnato in più battaglie giudiziarie anche in Abruzzo - propongo un summit a Guardiagrele per incontrare tutti i comitati delle aree interne, che difendono la sanità pubblica". La storia continua.

Farmaci, ecco perché aumentano

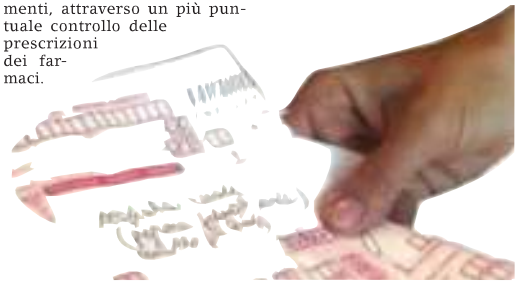
Le cause che hanno condotto al rincaro dei ticket in regione

Da lunedì prossimo entreranno in vigore anche in Molise gli aumenti dei ticket farmaceutici. Un provvedimento adottato per compensare lo sfioramento della spesa farmaceutica a livello territoriale. Una disposizione del 2007, infatti, impone alle regioni che superano il tetto spesa fissato dalla legge su una percentuale della spesa sanitaria, di disporre aumenti pari al 30% dello sfioramento. Al momento, il tetto massimo sarebbe stato sfondato di circa 2 milioni

di euro, per cui davanti alle regioni che si trovano di fronte a questa situazione, si aprono due strade: aumentare i ticket e, al contempo, attivare la distribuzione diretta di alcune categorie di farmaci, modalità, invero, di difficile realizzazione sul territorio molisano. Tra le cause dello sfondamento della spesa farmaceutica, un aumento registrato dall'Agenas - Agenzia Nazionale dei Servizi Sanitari - in controtendenza con i dati delle altre regioni italiane, delle pre-

scrizioni di farmaci in Molise. Le ultime due manovre, poi, hanno previsto un abbassamento della percentuale destinata alla spesa farmaceutica, da calcolare sull'ammontare del fondo sanitario, complicando ulteriormente le cose. Di qui, il passo obbligato dell'aumento dei ticket. Un rincaro che, fanno sapere dalla Regione, è tra i più bassi rispetto a tutte le altre regioni d'Italia. Già dall'anno prossimo la Regione Molise si attiverà per eliminare gli au-

menti, attraverso un più puntuale controllo delle prescrizioni dei farmaci.



Bypass: Cattolica struttura di eccellenza

Da uno studio dell'Agenas prestazioni migliori della media nazionale



Secondo uno studio dell'Agenas, non ancora pubblicato, la Fondazione di Ricerca e Cura "Giovanni Paolo II" di Campobasso ha una mortalità, a 30 giorni dall'intervento per bypass, vicina allo 0 rispetto alla media nazionale che si attesta al 2,2%. La notizia in un articolo del Corriere della Sera, che riferisce di una indagine statistica che il Ministero della Salute ha commissionato all'Agenas per i servizi sanitari. Valutati mille e 475 ospedali in tutta Italia, sulla base delle schede di dimissione ospedaliera, che contengono in pratica tutte le informazioni sul ricovero.

Il risultato ottenuto dalla struttura molisana costituisce una ammirevole controtendenza rispetto al meridione. Non a caso il titolo dell'articolo recita: 'Le due Italie della Sanità, bypass più rischioso al Sud'.

"Lo studio riportato dal Corriere della Sera conferma l'eccellenza della nostra struttura - dichiara il Prof. Savino Cannone, Direttore Generale - è un dato che ovviamente già conoscavamo, ma siamo soddisfatti che sia stato rilevato anche dalla prestigiosa agenzia Agenas, nota per l'alto profilo scientifico".

Salute e società: relazionarsi è comunicare

Un corso, a cura dell'associazione Promosam e del Dsm di Campobasso, formerà 15 cittadini sulla comunicazione efficace

CAMPOBASSO - 'Migliorare la capacità relazionare attraverso una comunicazione efficace' sarà il tema del corso organizzato dall'associazione Promosam in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale di Campobasso. Diciotto ore distribuiti in una serie di incontri che avranno inizio nei giorni 13 e 20 dicembre (dalle 18 alle 20) presso la sede del Centro di Salute Mentale in via Garibaldi.

Le iscrizioni saranno aperte ad un massimo di 15 cittadini, che dovranno manifestare la loro volontà di partecipazione entro il 7 dicembre contattando la responsabile, Francesca Di Fabio, al numero 3200789178. Il programma prevederà la lettura di dispense e la consegna di un patentino abilitante.



LA NOTA - Solidarietà agli operatori del Pronto soccorso in lotta

di TIZIANO DI CLEMENTE* - Il PCL Molise – nucleo di Isernia – per quel che può fare con la propria modestissima forza-esprime e si adopera con tutto il proprio sostegno e la propria solidarietà in favore della battaglia che stanno conducendo gli operatori sanitari e medici, in lotta per rimuovere lo stato di inaudita carenza di personale in cui versa il pronto Soccorso di Isernia.

Ed infatti sono tantissimi i disagi che tale situazione sta creando ai pazienti laddove si attacca un servizio elementare ed urgente per la salute delle persone. Proprio qualche settimana fa ci siamo recati sul posto ed abbiamo notato un ragazzo sorretto solo dalla moglie, che si agitava dolorante fuori la porta del pronto soccorso e che non poteva esser subito accolto poiché il servizio era intasato a causa della detta carenza di personale. E' vergognoso. Ovviamente il personale sanitario che opera al pronto soccorso sta facendo di tutto e di più ma, evidentemente, per oggettive impossibilità umane non può fare di più. A fronte di tutto ciò ovviamente non è sufficiente la risposta del Direttore Sanitario che parla di un presunto "piano di emergenza" si cui avrebbe sentito parlare senza che però fosse in grado di fornire estremi precisi e soprattutto atti ed impegni formali e concreti. Dei vuoti "annunci" non ne possiamo più. Tanto più che essi promanano da un vertice regionale molto solerte a fare finte assunzioni precarie e bandi, per cose inutili, prima delle elezioni, mentre non si provvede ai servizi essenziali, peggiorando gli effetti di una già disastrosa politica nazionale di tagli alla sanità ed ai servizi sociali per pagare gli interessi ai banchieri usurai detentori del debito pubblico frutto delle grandi rapine sociali che tutti sanno. Denunciamo altresì la latitanza e la totale insensibilità del sindaco di Isernia e degli altri sindaci dell'ambito sanitario, rispetto alla protesta in atto. Pertanto invitiamo anche l' amministrazione comunale di Isernia e le altre interessate ad intervenire presso i rispettivi sindaci per incalzare la Regione e sostenere la protesta degli operatori sanitari che è la protesta per garantire un servizio essenziale alle persone. Rivolgiamo anche un appello alla mobilitazione contro l'inerzia della giunta regionale rispetto a tale situazione, affinché si provveda a rimpiazzare immediatamente il personale sotto organico ed a stabilizzare i precari in forza al pronto soccorso di Isernia. Inoltre, recependo anche alcune istanze di cittadini in tal senso, ci siamo anche incaricati di denunciare i vertici politici regionali per eventuali interruzione o turbativa del servizio di pronto soccorso.

**coordinatore regionale PCL Molise*

Polverini sta valutando l'offerta Neuromed, aumentano le possibilità di acquisire l'ospedale di Pontecorvo



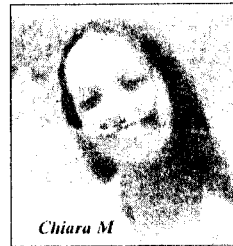
E' Istituto Neuromed

POZZILLI. Potrebbero essere ore decisive per l'ospedale di Pontecorvo, centro della provincia di Frosinone su cui da qualche giorno si da sempre più certo il passaggio sotto il controllo del gruppo che gestisce l'Istituto di ricerca neurologica, Neuromed. Il gruppo di Pozzilli, infatti avrebbe inviato al governatore della Regione Lazio, Renata Polverini, la proposta, che oltre al potenziamento della clinica potrebbe scongiurare di fatto la chiusura della clinica di Pontecorvo. La regione Lazio, infatti ha un deficit finanziario di oltre venticinque miliardi, metà dei quali provengono dal settore sanitario. Secondo quanto riportato dai quotidiani della cicociaria, infatti l'altra sera, durante un suo intervento presso un convention del Pdl che si è tenuta a Broccostella, sempre nell'interland di Frosinone, il governatore Polverini, ha assicurato l'impegno della Regione per garantire a tutti i necessari livelli di assistenza sanitaria. Nel corso dello stesso incontro poi, la Polverini ha rassicurato tutti dicendo che l'ospedale di Pontecorvo non verrà chiuso. Le parole del Governatore a questo punto aprono alla possibilità che venga accettata la proposta avanzata dall'Ircas molisano che prevedrebbe una riconversione della struttura sanitaria della provincia di Frosinone, dove già da tempo è fino a qualche mese ifa i giovani specializzandi in formazione presso l'istituto di ricerca di Pozzilli svolgevano regolarmente il tirocinio. Dalla fusione, anche se però ora non si sa quali siano i termini dell'accordo, la struttura della provincia di Frosinone non perderebbe i posti letto e potrebbe trarre beneficio in quanto i servizi potrebbero essere fortemente potenziati dal gruppo di Pozzilli. Come è già avvenuto in passato anche per altri centri sanitari come quello del gruppo Malzoni, le cliniche hanno potenziato e innovato totalmente la qualità e la quantità delle prestazioni erogate ai pazienti. Una decisione da parte della Regione Lazio è attesa per le prossime ore.

Alle 10 si terrà un convegno presso la sala della comunità in largo Pretorio
“La sofferenza, culla di speranza”
Incontro con Chiara M. all'Hospice

Si terrà questa mattina alle 10 un altro importante evento organizzato dall'Hospice. Gli ospiti presso la struttura in via Marra questa volta potranno incontrare una persona con una storia molto particolare. Si tratta di Chiara M. una giovane donna di Trento, infermiera professionale, persona vivace, attiva e dinamica fino a quando una malattia tanto rara quanto aggressiva, la colpisce duramente. “Perdere l'autonomia e quindi la libertà di movimento - ha spiegato il responsabile dell'Hospice, il dottor Mariano Flocco - è stata per lei, dopo un inevitabile periodo

di scoraggiamento, l'opportunità per ritrovare emozioni, valori della vita emparentati ed arricchenti. La sua testimonianza è secondo noi, un'altra valida occasione per tante persone, che si chiedono se c'è un modo per affrontare situazioni difficili ed essere allo stesso tempo sereni e felici”. La particolarità di Chiara è che in mezzo a tanta sofferenza fisica e psicologica, non ha mollato. Non può più scrivere? Si fa realizzare un timbro per firmare i suoi libri. Non può più mostrare le mani? Si fa cucire dei bellissimi guanti, intonati al colore dei suoi abiti. Il dolore e la frustrazione sono sempre più forti? Lei sorride. Di un sorriso che è luce per le decine e decine di amici che negli anni ha conquistato con le sue corrispondenze in tutto il mondo. Chiara ha una fede incommutabile da sempre, da prima ancora di



Chiara M

La sua testimonianza una occasione preziosa di confronto

Hospice
 IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO EURO
LA SOFFERENZA CULLA DI SPERANZA
 Chiara M.
 La malattia non spegne le gonne e la voglia di vivere
 Carlo Tenni
 Cure palliative: come, quando e perché
 Fra Renzo Competella
 L'assistenza spirituale in Hospice
 Giovedì 10 novembre 2011 ore 10.00 sala conferenze Il Melograno lg. del Pretorio, 1 - Larino

sapere della malattia. E a Dio che si è aggrappata per resistere, e lo chiama “socio”. Le diedero un'aspettativa di vita al di sotto dei 10 anni. Oggi ne sono passati più di 20 e Chiara è ancora qui con la sua fede, la sua forza di volontà, il suo ottimismo e la sua inesauribile voglia di vita. Altri due interventi si svolgeranno sempre questa mattina alle 10,00 a Larino presso la Sala Conferenze del Centro Il Melograno e chiariranno la ricchezza delle Cure Palliative, così come quella dell'assistenza spirituale al servizio di chi soffre ed è vicino alla morte. Interverranno Carlo Tenni sul tema “Cure Palliative: come, quando e perché” e Fra Renzo Competella sulla questione “L'assistenza spirituale in Hospice”.

Cannone: lo studio conferma l'eccellenza della nostra struttura
Interventi per bypass, Cattolica
ai primi posti nella classifica nazionale

CAMPOBASSO. Il 31 ottobre 2011 il Corriere della Sera ha pubblicato un articolo dal titolo “Le due Italie della Sanità, by pass più rischioso al Sud”, in cui si analizza uno studio realizzato dall'Agencia per i Servizi Regionali (Agenas) per conto del Ministero della Salute che fotografa l'attività di circa 1.475 strutture pubbliche,

private e convenzionate. Da questo studio emerge che la Fondazione di Ricerca e cura “Giovanni Paolo II” di Campobasso ha una mortalità, a 30 giorni dall'intervento per bypass, vicina allo 0 rispetto alla media nazionale che si attesta al 2,2%. “La Fondazione “Giovanni Paolo II”, dunque, risulta ai primi posti ri-

spetto alla classifica nazionale.

Lo studio riportato dal Corriere della Sera conferma



Savino Cannone

l'eccellenza della nostra struttura - dichiara Savino Cannone, direttore Generale - è un dato che ovviamente già conosciamo, ma siamo soddisfatti che sia stato rilevato anche dalla prestigiosa Agenas, nota per l'alto profilo scientifico”.